

Il Conte dimissionato

Il governo cosiddetto Conte 2, il numero 66 della storia della Repubblica, il secondo dall'inizio della XVII legislatura, nasce il 5 settembre del 2019. Il suo cammino coincide in larga parte con il 2020, *annus horribilis* che passerà alla storia per l'epidemia da Covid.

Il 9 settembre 2019 con 343 voti favorevoli, 263 contrari e 3 astenuti, il governo ottiene la fiducia alla Camera e il giorno successivo, con 169 voti favorevoli, 133 contrari e 5 astenuti questa fiducia viene confermata dal Senato. La prima missione all'estero di Giuseppe Conte è stata a Bruxelles, per incontrare le istituzioni europee, a cominciare dalla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen.

Poche ore dopo il voto di fiducia, Matteo Renzi esce dal Pd e fonda Italia viva. I suoi gruppi, soprattutto al Senato, sono determinanti per la maggioranza.

Dal governo giallo-verde, M5S e Lega, forze ostili alle istituzioni comunitarie, si passa a una compagine europeista che, anche grazie alla nomina di Paolo Gentiloni a commissario per gli Affari economici e con Enzo Amendola responsabile delle Politiche Ue, si dimostra capace di stare ai tavoli europei in maniera pragmatica.

Le prime sfide che deve affrontare il governo Conte 2 sono quelle del salvataggio degli impianti ex Ilva, dopo il passo indietro di ArcelorMittal e la crisi libica. Il governo deve anche approvare la legge di Bilancio e deve fare i conti con le finanze dello Stato. Il nuovo esecutivo approva definitivamente legge di Bilancio sul fil di lana, alle 4.40 della mattina della Vigilia di Natale 2019.

Negli stessi giorni, l'esecutivo è attraversato dalla sua prima vera crisi che si conclude con il passo indietro del ministro dell'Istruzione Università e Ricerca (Miur), Lorenzo Fioramonti. In seguito a queste dimissioni, il Miur viene scorporato, con la pentastellata Lucia Azzolina che acquisisce la responsabilità della Scuola e l'ex presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane, Gaetano Manfredi, responsabile dell'Università e della Ricerca.

A gennaio arrivano le prime notizie sul Covid 19 provenienti da Wuhan a Il 30 gennaio i primi due casi di coronavirus - due cittadini cinesi a Roma - vengono individuati e isolati. Il giorno successivo il Consiglio dei ministri decreta lo stato di emergenza sanitario nazionale della durata di sei mesi. Il 4 marzo, con una conferenza stampa, Giuseppe Conte annuncia il rinvio a data da destinarsi del referendum sul taglio dei parlamentari.

L'8 marzo viene istituita una prima zona rossa in Lombardia, ma il giorno successivo la zona rossa viene estesa a tutto il territorio nazionale. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte incontra a Palazzo Chigi i leader dell'opposizione. Il 9 marzo viene emanato il decreto "*Io resto a casa*" che prevede 40 giorni di lockdown.

È l'inizio del lockdown e dei decreti del presidente del Consiglio. I Dpcm diventano il principale strumento normativo per affrontare l'epidemia, diventando bersaglio di accese polemiche da parte dei partiti di opposizione e anche fonte di malumori fra i gruppi parlamentari che denunciano lo scavalco sistematico delle Camere da parte del premier.

Il 4 maggio, la curva dei contagi comincia a scendere e il governo dà il via libera alla riapertura di alcune attività produttive e alle visite ai congiunti.

Le opposizioni presentano una mozione di sfiducia nei confronti del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, mossa che rischia di travolgere con un effetto domino l'intero esecutivo: Renzi e Italia viva minacciano di votare la mozione. Alla fine Bonafede si salva al Senato con 160 voti contrari alla sfiducia. Il 3 giugno, con una conferenza stampa, Giuseppe Conte vara formalmente la Fase 3, quella che dovrebbe segnare la ripartenza e il rilancio economico del Paese.

Conte vara una task force guidata dal manager Vittorio Colao per varare un programma di rilancio economico. Contemporaneamente annuncia gli Stati Generali dell'Economia per mettere a punto un Piano di ripartenza nazionale, il Recovery Plan, con il dettaglio degli investimenti che l'Italia intende fare. Il Pd non gradisce il metodo e la conduzione del governo.

Dal 17 al 21 luglio Conte partecipa al Consiglio europeo straordinario a Bruxelles. Nonostante l'opposizione dei cosiddetti Paesi "frugali" (Olanda, Austria, Danimarca, Svezia e Finlandia), il Consiglio europeo trova un accordo sul Recovery Fund. All'Italia andrà una fetta consistente dei 750 miliardi ovvero 81 miliardi di sussidi a fondo perduto e 127 miliardi di prestiti.

Alla fine dell'estate il governo deve fare i conti con la riapertura della scuola fissata al 14 settembre. La settimana successiva il governo affronta la prova del referendum sul taglio dei parlamentari e le elezioni regionali. Passaggi delicati, che potrebbero avere ripercussioni sulla tenuta della maggioranza, ma che vengono superati con il massiccio sì al taglio dei parlamentari e una sostanziale tenuta alle Regionali.

Il governo, in autunno, è di nuovo alle prese con la legge di Bilancio e trova molte difficoltà a vararla. Anche questa volta la legge viene presentata in ritardo e viene approvato all'ultimo minuto fra le proteste delle opposizioni.

Matteo Renzi attacca il governo a tutto spiano. Mette nel mirino il Recovery fund, il controllo sui servizi segreti, la mancanza di collegialità nel governo. Alla fine ritira le due ministre di Italia viva dal governo e nel voto di fiducia al Senato si astiene sul voto di fiducia.

In principio fu una minaccia, pronunciata a inizio dicembre, abbandonando un vertice di maggioranza notturno. Sembrava uno spauracchio per cambiare giusto un po' gli equilibri, era l'inizio di un'escalation. Sono partiti così quasi due mesi di ricatti quotidiani, interviste h24 a edicole ed emittenti unificate, e persino un intervento gridato in Senato con un leader della maggioranza che ricatta la sua stessa maggioranza.

La maggioranza salta in aria in un momento cruciale per il Paese: il cuore della seconda ondata della pandemia, l'inizio della campagna di vaccinazione contro il Covid, la consegna del Recovery plan a Bruxelles, ignorando il discorso di fine anno del Presidente Sergio Mattarella che inaugurava "il tempo dei costruttori".

Sembra quasi che la crisi stia rientrando. Ecco allora che il 12 gennaio esce la nuova bozza del Recovery plan: ci sono più soldi alla sanità, agricoltura, infrastrutture e turismo. Cambiamenti chiesti anche da Italia viva. Ma per i renziani non è ancora suffi-

ciente. Le ministre renziane (Teresa Bellavova e Elena Bonetti) si astengono in Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte sale al Colle e poi tenta una mediazione definitiva annunciando un patto di legislatura davanti alle telecamere. Ma Renzi ha già deciso: il 13 gennaio va in conferenza stampa con le sue ministre e Ivan Scalfarotto (sottosegretario) e spiega che Italia Viva ritira i suoi ministri dal Governo. La crisi finisce in Parlamento.

Il 18 gennaio Giuseppe Conte cerca in tutti i modi di salvare il proprio governo e va alla ricerca della fiducia in Parlamento. Alla Camera ottiene una confortante maggioranza al Senato la maggioranza è davvero risicata (156 voti ne servirebbero 161) comunque Conte ha la fiducia ma la maggioranza così ottenuta è talmente debole che Conte è costretto a rassegnare le dimissioni al Presidente Mattarella e riprova a formare un governo ter. Siamo al 26 gennaio, si riprova anche cercando di ricucire con Matteo Renzi. Dopo un paio di settimane di febbrili tentativi di mettere insieme una maggioranza, andati a vuoto, (compreso il tentativo del pentastellato Roberto Fico Presidente della Camera) il 2 febbraio Sergio Mattarella convoca Mario Draghi.

L'Impero di Draghi

Il 12 febbraio 2021 nasce il Governo Draghi. I ministri sono 23, di cui 15 politici e 8 tecnici. Le riconferme negli stessi ministeri - rispetto al precedente governo - sono 7 L'età media è 54 anni. Il giuramento avverrà sabato 13 febbraio alle ore 12:00. E se il governo Conte bis era a trazione meridionale, questo ha ben otto ministri lombardi nella squadra. E tre settentrionali su quattro.



Mario Draghi Presidente del Consiglio dei Ministri



Luigi Di Maio (M5S) agli Esteri



Luciana Lamorgese (tecnica) all'**Interno**



Marta Cartabia (tecnica) alla **Giustizia**



Daniele Franco (tecnico) all'**Economia**



Lorenzo Guerini (Pd) alla **Difesa**



Giancarlo Giorgetti (Lega) allo **Sviluppo economico**



Stefano Patuanelli (M5S) all'**Agricoltura**



Roberto Cingolani (tecnico) alla **Transizione ecologica**



Dario Franceschini (Pd) alla **Cultura**



Roberto Speranza (Leu) alla **Salute**



Enrico Giovannini (tecnico) alle **Infrastrutture**



Andrea Orlando (Pd) al **Lavoro**



Patrizio Bianchi (tecnico) all'**Istruzione**



Cristina Messa (tecnica) all'**Università**



Federico D'Incà (M5S) ai **Rapporti con il Parlamento**



Vittorio Colao (tecnico) all'**Innovazione tecnologica**



Renato Brunetta (Forza Italia) alla **Pubblica amministrazione**



Mariastella Gelmini (Forza Italia) agli **Affari regionali**



Mara Carfagna (Forza Italia) al **Sud**



Elena Bonetti (Italia Viva) alle **Pari opportunità**



Erika Stefani (Lega) alle **Politiche per la disabilità**



Fabiana Dadone (M5S) alle **Politiche giovanili**



Massimo Garavaglia (Lega) al **Turismo**



Sottosegretario alla presidenza del Consiglio Roberto Garofoli (tecnico).

I tecnici



Luciana Lamorgese, Marta Cartabia, Daniele Franco, Roberto Cingolani



Enrico Giovannini, Patrizio Bianchi, Cristina Messa, Vittorio Colao

Le donne



Luciana Lamorgese, Marta Cartabia, Cristina Messa, Mariastella Gelmini



Mara Carfagna, Elena Bonetti, Erika Stefani, Fabiana Dadone

I politici dei 5 Stelle



Luigi Di Maio, Stefano Patuanelli, Federico d'Incà, Fabiana Dadone

I politici del Partito Democratico



Lorenzo Guerini, Dario Franceschini, Andrea Orlando

I politici della Lega



Giancarlo Giorgetti, Erika Stefani, Massimo Garavaglia

I politici di Forza Italia



Renato Brunetta, Mariastella Gelmini, Mara Carfagna

I politici di Liberi e Uguali



Roberto Speranza

I politici di Italia Viva



Elena Bonetti

Promesse gramma



Ecco, in estrema sintesi, il programma di Mario Draghi:

- 1) Europa e saldezza Atlantica
Esecutivo europeista e atlantista, lavorare per un bilancio comune europeo;
- 2) Pandemia e ambiente
Oltre all'emergenza pandemica grande attenzione all'ambiente;
- 3) Sanità e campagna vaccinale
Campagna vaccinale sarà l'emergenza più imminente;
- 4) Economia e imprese
Stop a contributi a fondo perduto, finanziamento delle imprese;
- 5) Scuola
Recupero dei giorni di scuola perduti a causa della pandemia, assegnamento di tutte le cattedre entro il 1 settembre;
- 6) Infrastrutture e apertura dei cantieri
Apertura di tutti i cantieri pubblici;
- 7) Riforma della Pubblica Amministrazione;
- 8) Riforma della Giustizia civile;
- 9) Riforma del Fisco;

Per concludere ci rimettiamo alle parole di Francesco Provinciali già dirigente ispettivo del MIUR che sulle colonne del blog *Mentepolitica.it* scrive:

«Ora che arriva super-Mario speriamo che a lungo andare non si lasci irretire dagli invadenti voltagabbana e dai postulanti di poltrone: qualcuno arriccchia il naso e si lamenta di primazie perdute. Perché i capi partito vogliono scendere in campo? Perché hanno capito che da Lui hanno molto da imparare (senza ammetterlo), specie se prevarranno i criteri di competenza e affidabilità, se il manuale Cencelli sarà gettato al macero. Speriamo che riesca ad imporre il suo stile sobrio, pacato, laborioso, silenzioso, coraggioso e umile. La conoscenza al primo posto e temo dovrà dare molte ripetizioni: che nessuno gli metta il bastone tra le ruote, per favore, meglio che scenda qualche gradino nella propria autostima. Di indegna gazzarra ce ne è stata fin troppa e il Paese è disorientato e intontito, ora è il momento di mettersi al lavoro. In bocca al lupo Presidente!»